

SEDUTA FIUME ALLA CAMERA SUI BILANCI INTERNI E DELLA GIUSTIZIA

TRAGICA SPARATORIA IN UNA AZIENDA DI BOLOGNA

Ba tutti i settori duri attacchi contro il governo Un fattorino fredda tre impiegati per le limitazioni alle libertà democratiche e viene abbattuto dopo drammatica lotta

Interventi dei liberali Bozzi e Di Giacomo, dei socialisti Amadei e Mazzali, dei compagni Capolozza e Spallone, del d.c. Mastino Del Rio e del monarchico Degli Occhi - Chiesta l'abrogazione della legislazione fascista

Non ostante l'evidente caso di follia sembra che la strage sia stata premeditata — La pietosa morte di due giovani donne — Bombe lacrimogene per snidare l'omicida

E' veramente un peccato che il dibattito sui bilanci interni e della Giustizia si sviluppi a Montecitorio davanti ad un pubblico esiguo, composto per lo più di sacerdoti venuti a raccomandare i parrochiani ai deputati. Per le limitazioni alle libertà democratiche, per le limitazioni alle libertà democratiche, per le limitazioni alle libertà democratiche...

La seduta, che si è protratta fino a una stanzina, ha avuto altri momenti di interesse perché dopo Spallone sono ascoltati ancora nuovi discorsi di vivace critica al governo. Bisogna segnalare unanimità gli interventi di due deputati socialisti, i compagni MAZZALI e MATTEUCCI. Il primo ha posto il ministro dell'Interno di fronte al problema di eliminare la contraddizione tra la promessa fine delle discriminazioni e il proseguimento della vecchia politica fascista.

Con Degli Occhi è finita la seduta del mattino. Alle 16, riaperta la seduta, il compagno SPALLONE ha pronunciato un discorso nel quale ha affrontato decisamente la questione fondamentale della politica interna: l'esercizio della libertà democratiche. In questo campo, ha detto l'oratore, la sostanza della politica fascista non è cambiata. Spallone ha dimostrato il suo assoluto riordono come sia in pieno vigore la legge fascista di P.S. e come perfino gli agenti di pubblica sicurezza si comportino come prima. Lo atteggiamento assunto dal governo sul caso Renzi e Aristocastro dimostra d'altra parte che non si vuole cambiare punto di vista.

Il dibattito al Senato sui bilanci dell'industria e del commercio estero. Impressionante documentazione di Montagnani sugli scandalosi profitti dei grandi monopoli. Il dc Bertone auspica commerci con l'Est europeo e con le grandi nazioni asiatiche per frenare il grave deficit della bilancia commerciale.

Il fattorino impugnava una pistola (si è accertato poi trattarsi di una «Beretta cal. 7,65») e dopo aver sparato contro il proprietario, si era accennato immediatamente a sparare, mirando all'impiegato Lorenzo Marozzi, di anni 30. Questi, che si trovava ad un tavolo proprio di fronte allo sportello, restava colto e si accacciava al suolo mentre altri impiegati, precipitando nell'ufficio cercavano di ripararsi al meglio sotto i tavoli.

Ed ecco i fatti, così come li ha narrati il direttore della ditta, Alberto Mandelli, che si trovava presente alla tragica scena. L'Angelini era da poco rientrato da una commissione, quando i cinque agenti di pubblica sicurezza, in un'aula di una grande locale che serve da ufficio, diviso da una parete in legno munita degli sportelli per il pubblico, lo videro affacciarsi ad uno di questi sportelli.

La seduta, che si è protratta fino a una stanzina, ha avuto altri momenti di interesse perché dopo Spallone sono ascoltati ancora nuovi discorsi di vivace critica al governo. Bisogna segnalare unanimità gli interventi di due deputati socialisti, i compagni MAZZALI e MATTEUCCI.

Il grave fatto è avvenuto presso la ditta di metalli «Corsini e Mareggiani», con sede in Via Nazario Sauro 20, dove il fattorino, Giovanni Giannini Angelini, abitante in Via Bertelli 10, mutilato dalla guerra 1915-18 e coniugato con figli, ha ucciso tre impiegati, cinque ne ferì, e si è ucciso gravemente ferito.

Colpi a bruciapelo. Ed ecco i fatti, così come li ha narrati il direttore della ditta, Alberto Mandelli, che si trovava presente alla tragica scena.

Il direttore tentava di ridurre alla ragione il fattorino gridandogli: «Basta Angelini, smettila! Ora chiamo la Croce Rossa. Basta!». Dando queste parole, il direttore — contro il quale l'Angelini non puntava l'arma al momento di sparare — si accacciò a terra. L'Angelini non ferì. Ora chiamo la Croce Rossa... poi si vedrà... «E il fattorino abbassava l'arma. Richiamato dagli spari, il magazzino, Armando Scud...

uscita sulla strada seguito dal proprietario, prof. Dario Merzaggioli. Sul posto giunsero poco dopo la «Squadra di pronto intervento» recentemente costituita alla Questura di Bologna. Gli agenti, accolti a colpi di pistola, entrando dall'ingresso del magazzino lanciavano dei candelotti lacrimogeni nei locali.

Voleva suicidarsi? Dato però che l'Angelini continuava a sparare, un brigadiere di polizia, scorgendo che il magazzino affacciato sulla strada era un punto di indagine, chiese una raffica di mitra. Raggiunto nella zona dell'occhio destro, il fattorino si rifugiò su una sedia.

La Testi, che appariva gravemente ferita, veniva subito trasportata all'ospedale di S. Orsola dove però, poco dopo, morì. L'Angelini, invece, presentava una ferita al capo ed era trasportato all'ospedale Albini, per essere sottoposto ad intervento operatorio; anche se le condizioni apparivano favorevoli, il medico del corpo dell'omicida non si ritenne, oltre alla pistola, un lungo coltello ed alcuni biglietti scritti su suo pugno, fra cui uno che diceva: «Fra due briganti, il terzo gode... un altro: c'era anche la mia ora».

La presenza del coltello e dei biglietti, ed il fatto che l'Angelini abbia sparato con la pistola quasi due cariche, fanno pensare che la strage sia stata premeditata. Da quanto ci hanno riferito alcuni operai della ditta noi interrogati, e che al momento della sparatoria erano in officina, in altra parte del locale, si sono verificati i seguenti fatti: un momento di quiete, un altro: c'era anche la mia ora».

Dopo gli interventi del liberale JANNACCONE, dei democristiani ARTUGOLI, DE LUCA, e del compagno PALERMO che ha denunciato gli abusi della Società meridionale di elettricità, chiedendo al governo di intervenire perché questo monopolio aumenti le tariffe e quindi imponga di tariffe a danno degli utenti, la discussione generale è stata esaurita. Oggi parleranno i relatori dei due bilanci e il ministro Malvestiti e dopo si avrà il voto.

«SOLUZIONE» GOVERNATIVA DELLA CRISI SIDERURGICA. Scaveranno gallerie i 2000 licenziati di Terni? I licenziamenti trasformati in sospensioni - Riserve dei sindacati - Delegazioni di donne a Roma.

IL DIBATTITO

Intensissima giornata parlamentare ieri a Montecitorio, una giornata tutta dedicata alla discussione del bilancio dell'Interno e della Giustizia. Ha presieduto il 10 il compagno AMADEI con un discorso sui problemi della giustizia. In questo campo, egli ha detto, sembra che il governo e la maggioranza abbiano avuto un'idea della Costituzione. Di qui il mancato adeguamento dei codici ai nuovi principi dell'ordinamento repubblicano, di qui la applicazione di leggi fasciste che dovrebbero considerarsi abrogate, di qui la difesa ostinata dell'art. 16 del C.P. che subordina l'incriminazione del poliziotto rei di crimini alla autorizzazione (mai concessa) del Guardasigilli.

Secondo oratore è stato il compagno CAPALOZZA. Egli ha preso lo spunto dal processo contro Renzi e Aristocastro per sollecitare l'approvazione delle varie proposte di legge che mirano a sottrarre ai tribunali militari i cittadini che non sono in servizio attivo nelle F.F.A.A. La norma in base alla quale il tribunale militare ha proceduto a condannare i due cinesi è una norma fascista e non è ammissibile che una legge fascista prevalga sulla Costituzione. Capolozza ha quindi esaminato la questione in base alla recrudescenza di dolorosi errori giudiziari. Alla radice di questi errori, ha detto l'oratore comunista, vi è una causa comune: la polizia si ritiene disopra della legge e i delinquenti giudiziari sono sottratti alla Magistratura. Si rende quindi necessario obbligare gli organi di polizia al rispetto della legge e della dignità umana nei procedimenti investigativi. Ma, dal momento che errori giudiziari sono sempre possibili, è opportuno sanzionare norme nuove per la riparazione di questi errori. Questa è una esigenza opinione e occorre quindi modificare la legislazione in vigore, secondo la proposta presentata dal compagno SECCOMARCO al Senato e dal compagno Capolozza ha concluso il suo breve e interessante intervento invitando il governo a prender l'occasione dal provvedimento di amnistia, che deve essere ispirato larghi criteri di clemenza e di umanità, per riparare le ingiustizie derivanti dal mancato adeguamento delle norme penali ai principi costituzionali.

La critica di un liberale. Di notevole peso è stato il discorso che subito dopo ha pronunciato il liberale BOZZI. Egli ha denunciato innanzitutto la situazione di incertezza del diritto che esiste in Italia in conseguenza delle incoerenze attitudinarie dei principi e della norme costituzionali. Mancano, ha detto l'oratore liberale, le regioni e tutti gli istituti che la Costituzione ha voluto a garanzia della legalità democratica. Nel contempo restano in vigore leggi fasciste in tutti i settori (dallo stato giuridico dei pubblici impiegati alle norme giudiziarie). A questo proposito, l'on. Bozzi ha espresso l'adesione del gruppo liberale alla proposta Luzzatto per abolire le norme del C.P.M. che hanno consentito al Tribunale militare di pro-

cessare Renzi e Aristocastro. L'oratore ha inoltre lamentato che anche nei progetti di legge di recente formulazione vi siano norme antidemocratiche. E' questo il caso della legge governativa sui passaporti la quale contiene clausole che autorizzano il governo a negare il passaporto perfino ai disoccupati e ai lavoratori che hanno subito un assurdo richiamo a determinate norme costituzionali. Bozzi ha concluso invitando il governo a porre fine alle discriminazioni politiche, ai favoritismi di partito, alle persecuzioni contro sindaci e amministratori comunisti non sovversivi, a normalizzare lo stato dei fondi per l'assistenza. Anche nel discorso dell'on. MASTINO DEL RIO (d.c.) non sono mancate espressioni di critica per l'amministrazione giudiziaria a causa-

Si ricorda a tutti i compagni deputati che nella seduta pomeridiana di oggi, mercoledì 14, la Camera discuterà i bilanci dell'Interno e della Giustizia.

DAL TRIBUNALE MILITARE DI BOLOGNA

Bonini assolto dall'accusa di vilipendio delle Forze Armate

La motivazione della sentenza (per insufficienza di prove) rivela la perplessità dei giudici - Come si pervenne all'assurda denuncia

BOLOGNA, 13. — Il Tribunale militare della città ha assolto il compagno BONINI da ogni accusa di vilipendio delle Forze Armate. La sentenza, pronunciata il 12 ottobre, è motivata in questi termini: «Il fatto in base al quale è stata formulata l'accusa contro Bonini, avvenne il 3 giugno 1953, a pochi giorni dalla costituzione elettorale. Quel giorno la mattina il compagno Bonini, di professione panettiere e dirigente della Lega aderente alla CGIL, si era recato alla stazione locale del P.C.I. dove prese 17 buste indirizzate ad altrettanti marinai della capitaneria del porto, contenenti manifestini di propaganda elettorale. Il compagno Bonini, recatosi successivamente nei locali della capitaneria, consegnò le buste ad Edera Gambineri, che gestisce una tabaccheria sita nelle vicinanze, con l'incarico di consegnarle a qualche marittimo. Così avvenne. Ma un ufficiale della capitaneria, venuto in possesso di uno dei manifestini, ritenne di trovarvi gli estremi di un reato e lo consegnò alle autorità. Da qui partì la montatura politica. Infatti il manifestino, intitolato «In Italia», (e va a questo punto notato che i manifestini distribuiti ai marinai non erano tutti identici ma si differenziavano nel contenuto propagandistico) fu ritenuto lesivo delle Forze Armate, perché fra l'altro, diceva testualmente: «68 lavoratori assicimati dalla polizia, da sindacati e dagli industriali» e continuava denunciando il fatto che «i «gentili dell'ordine» sono posti al servizio dei padroni, ai danni del movimento operaio. Le denunce, anche se as-

quello del 44 per cento registrato nel 1952. Se i conti non tornano, si finirà con l'anticipare le riserve auree e similari che garantiscono il valore della nostra moneta. L'autorevole parlamentare, dopo aver analizzato i dati del presidente BERZAGORA di non vedere il limite regolamentare di cinque minuti, proprio il tempo sufficiente allo svuotamento della clessidra dalla sabbia. Una prima parte della seduta è stata impiegata nello svolgimento di interrogazioni presentate dall'indipendente di sinistra NASI, dalla socialista MERLINI, dai compagni DONINI, MOLINELLI, BOLOGNESI e GRAMIGNA. Ripresi la discussione sui bilanci dell'Industria e del Commercio Estero, l'ex ministro dc, BERTONE, Presidente della Commissione Finanze e Tesoro, è intervenuto sulla grave situazione della nostra bilancia commerciale, che dal deficit del 10 per cento segnato nel primo semestre 1950 è passato a quello del 44 per cento registrato nel 1952. Se i conti non tornano, si finirà con l'anticipare le riserve auree e similari che garantiscono il valore della nostra moneta.

La beffa di Piacenza. Ripresa la seduta alle 21,30 ha parlato per circa due ore il compagno MONTAGNANI con un vigoroso e documentato discorso ha affrontato l'esame della struttura industriale italiana, con particolare riferimento alla produzione e distribuzione dell'energia elettrica ed al settore chimico. Il settore elettrico è caratterizzato dalla concentrazione monopolistica di importanti gruppi che vanno dalla Edison agli Smelelli, dalla Piemontese, alla Società Romana di Elettricità, alla Società Meridionale di Elettricità, alla Società Elettrica della Sicilia ed a quella della Sardegna. In questi gruppi, che tra loro collegati, dominano ognuna una parte del territorio nazionale. Questi gruppi controllano oggi decine e decine di altre società.

Domani i portieri in sciopero unitario. Finalmente arrestato l'inafferrabile fantasma. VARESE, 13. — L'inafferrabile «fantasma» che nottetempo compiva incursioni nei diversi cimiteri della zona, spogliando le tombe, è stato finalmente identificato ed arrestato. Si tratta del 42enne Luigi Galati, residente a Garbagnate (Milano) il quale aveva escogitato il macabro camuffamento di «fantasma» per compiere le sue imprese. E' stato trasferito alle locali carceri.

Quanto costa una pentola. Anche il prezzo del solfato di rame frena il consumo di questo prodotto indispensabile alla viticoltura e determinazione degli industriali. Il prezzo del vino che varia dal 4 al 6 per cento, contribuendo così ad aggravare la crisi di quel settore. La Montecatini possiede il monopolio per la produzione in Italia del nylon e secondo il suo costo medio approssimativo per imporre prezzi esosi. L'oratore dimostra sulla base di cifre precise che un paio di calze di donna di nylon, il cui prezzo oggi varia da 1300 a 1500 lire il paio, potrebbe costare 350-400 lire e proporzionalmente potrebbe diminuire in misura notevole il prezzo di quelle di valore inferiore. In questo modo la Montecatini impedirebbe la diffusione del prodotto in compenso accumulando utili enormi. In due anni ha guadagnato circa 10 miliardi. Anche per l'alluminio, monopolizzato dal gruppo, si verificano utili vistosi. Una pentola di alluminio che costa oggi 1000 lire potrebbe co-

stare 700 lire ed anche meno. Degli alti prezzi dell'alluminio soffrono molte industrie, in particolare la chimica per la quale la deficitaria bilancia dei pagamenti. I gruppi monopolistici elettrici continuano a chiedere aumenti di tariffe e agognano lo sblocco del mercato per la precisa volontà del Parlamento, essi hanno utilizzato il provvedimento del febbraio scorso, che si proponeva la unificazione e la petizione delle tariffe, per aumentare le tariffe e quindi gli introiti. L'oratore illustra tutta una serie di esempi di frettosa applicazione del provvedimento.

Passando ad esaminare il settore chimico egli analizza la struttura del gruppo Montecatini che domina appunto quel settore. Egli, in polemica con generiche affermazioni del Presidente di quella società, dimostra il carattere di monopolio del gruppo, la sovrapposizione del Comitato interministeriale prezzi alla Montecatini stessa, la enormità dei profitti da essa realizzati, profitti che assommano ad oltre sette miliardi e 700 milioni per 52 secondi i dati del bilancio, ma che in realtà per quell'anno salgono alla imponente cifra di circa 40 miliardi. Anche per i cinesati si domina da una trentina di magnati. Immenso è il danno provocato all'economia nazionale dalla politica di limitazione della produzione, da quella degli alti prezzi e del superprofitto che si realizza in lavoro praticato dal gruppo alla ricerca del massimo profitto. L'oratore fornisce in proposito alcuni esempi particolarmente interessanti. Nel campo dei cinesati chimici, mentre un'applicazione razionale dei metodi della buona concimazione richiederebbe un consumo di 50 milioni di chili di concimi fosfatici e di 20 milioni di quintali di concimi azotati, il gruppo Montecatini ha imposto dal monopolio un consumo a meno di 1/3 per i primi e a circa la metà per i secondi. L'Italia è così in coda a quasi tutte le nazioni e i tecnici hanno calcolato che si perdono di miliardi il danno che ne deriva per l'economia del Paese.

«SOLUZIONE» GOVERNATIVA DELLA CRISI SIDERURGICA. Scaveranno gallerie i 2000 licenziati di Terni? I licenziamenti trasformati in sospensioni - Riserve dei sindacati - Delegazioni di donne a Roma.

TERNI, 13. — Oggi presso la Prefettura di Terni ha avuto luogo l'annunzio della riunione dei rappresentanti dei lavoratori della «Terni» e della amministrazione della Società, presente il sottosegretario al Lavoro on. DeBo, per l'esame del problema dei 2000 licenziamenti al momento di partenza di venerdì prossimo per un periodo di tre mesi, durante i quali dovrebbero partecipare ai corsi di qualificazione allestiti nell'Interno dell'azienda. Verranno aperte le dimissioni di alcune donne di Piacenza, Laura Capponi e Laura Diaz e stata ricevuta dal ministro Fanfani ai quali è stata rivolta una proposta per l'azione delle forze di polizia di Terni. Accompagnate dalle sorelle Eleonora Polistrini, Grazia Nenni, Viviana Viviani, Adele Bei e Marconi le donne ternane si sono recate dai presidenti della Camera e del Senato, dal sottosegretario all'Industria, alla direzione dell'IRI, alla CGIL, alla CISL, all'UIL, al Centro cattolico femminile e alle redazioni dei giornali.

A GIORNI RECORD